



Vicini ha azzeccato la mossa giusta: Schillaci e Baggio mantengono sul campo le promesse e fanno subito centro. L'inedita coppia ha dato velocità e fantasia in avanti. Il secondo gol, un vero capolavoro, fa esplodere lo stadio.

L'esperimento è riuscito



Il primo gol degli azzurri messo a segno da Schillaci, visto da due diverse angolazioni, ha spianato la strada della vittoria alla nazionale di Vicini

■ ROMA. L'Italia resta a Roma. Schillaci e Baggio hanno voluto così. Ma al di là del primo posto nel girone, questa nazionale che sembrava sperimentale ha messo in mostra esperienza e classe da vendere. Vicini ha avuto ragione ed è stato il primo a dire che un troppo tempo prima di puntare su questa splendida accoppiata. Il prototipo azzurro disegnato da Vicini dà, all'inizio, un'impressione di incatenata potenza. Tutta la squadra è su di giri. La novità Baggio-Schillaci sembra aver elettrizzato un po' tutti. E' la carica agonistica, l'impeto, l'ardore, l'orgoglio, la sciogliatezza nella giusta maniera. I cervelli sono lucidi ma non ancora in grado di dare

impulsi trasparenti alle gambe. E poi c'è la Cecoslovacchia. Il cet Venglos ha «ordinato» a Chovanec di guarire e la lunga eminenza grigia fa ragionare la squadra a dovere. Squadra che si muove dentro un fazzoletto quella cecoslovacca e in un campo di calcio quello degli azzurri. Gli svolazzi per gli azzurri si fanno davvero complicati. Ma Baggio è abituato a giocare in un campionato dove gli spazi liberi si misurano in centimetri. All'8 mentre governa un pallone vede Maldini che si allunga sulla fascia e lo lancia. C'è il cross del milanesino. Schillaci prende un assist e si sta ma un vemente rimbalzo del gigantesco centravanti Suker vi spezza l'azione in corsa.

Ma è un'interruzione di pochi attimi. Sulla palla che spiove dalla bandiera Gianni prova la botta a bilanciare, chiude troppo il Principe e la palla sbatte per terra prima di arrivare in porta, ma sul rimbalzo si fionda, rubando il tempo a tutti, Schillaci e con un dolce incornata mette dentro. Totò vola in ana per la gioia: è il secondo gol, e di nuovo di testa, in questo mondiale.

Ora il prototipo cominciato a muoversi come una collaudata auto di serie. Tutta la squadra riesce a sviluppare una puntuale potenza. Fa impressione De Napoli. Aveva cominciato questo mondiale in sordina nei soliti panni dell'ancor più umile portatore d'acqua. Ma, forse, contagiato dalla genialità della serata, ol-

tre alle sue doti gladiatorie mette in mostra insospettabile qualità di fine schermidore. Fa quasi il verso a Donatoni che chissà «pedana» di destra infilza gli avversari come fossero polli allo spiedo. Giannini è in cabina di regia da dove partono ordini, forse meno schioppettianti rispetto alle precedenti partite, ma altrettanto precisi e perentori. E lo stantuffo Berti va su e giù senza sbilanciare. La Cecoslovacchia dopo aver cercato di cuocere la partita con il suo gioco a fuoco lento ci prova con qualche fiammata. Al 17 Hasek avanza palla al piede, la difesa azzurra gli lascia un invitante corridoio, lui ci si infila e per poco il suo tiro non entra in porta. Ferri, invece, alla mezz'ora fa rintronare il por-

tiere ceko con una botta su puzione.

Ma è l'Italia che viaggia come un dirottissimo che salta, purtroppo le stazioni del secondo gol. Grande azione di De Napoli che dopo un'incredibile dimostrazione di funambolismo allarga per Bergomi, sul cross dello zio» arriva il «niente» di Bergomi. Al tiro, ma poi potere: cerofavola sventa con un balzo. Al 39 pallonetto di Giannini per Baggio che a sua volta tenta di andare in gol con una mezza pallombella ma Stejskal in uscita intercetta la parabola. Non c'è posto per commentare la cronaca. Il secondo tempo di Baggio al centro. Giannini si spaccia di petto e prima che possa seguire l'azione. Vieri gli ruba la palla in volo e tira: il

portiere para dando l'impressione di essersi trovato lì per caso. Nella ripresa il racconto si fa più bello, ed avvincente. Si ripara con una foto di Cicerone, con una foto della "volando, in angelo. Le squadre si allungano e si stringono con altema fiamma. E gli azzurri con Baggio e Schillaci suonano brani di vibrante: contropiede. Al '53 Totò sgancia in arca e viene segato ma per il legnosio arbitro francese non è rigore. Al '60 Baggio-Schillaci-Giannini il Principe tira al volo, la palla sorvola il portiere ma quasi sulla linea Hasek riesce ad evitargli l'atterraggio in gol. E' un crescendo entusiasmante, ma ecco la classica doccia fredda: cross di Skuhravy testa del nuovo entrato Grigai: pol. E' tutto regolare ma l'arbitro an-

nulla su segnalazione del guardialinee per fuor gioco, e parreggia così il conto con il rigore negato. Bertì ci prova allora con un trucco ma non è Maradona: l'arbitro vede il suo rigore segnato con la mano. Ed ecco il capolavoro di Baggio. È il '78 da meta campo partono in tandem Giannini e Baggio con una serie di scambi corti e velutati Baggio si trova palla al piede dentro l'area, potrebbe passare a Schillaci, e si vede che ci pensa, ma in quella manciata di secondi, nella quale solo i grandissimi sanno prendere la decisione giusta, decide di puntare l'avversario, di farlo sbandare con una finta e di mettere dentro con un'lezziosa, conturbante, metallica forza. Semplicemente meraviglioso.

Una sfida antica Nel '34 la finale decisa da Schiavio

■ ROMA. Un bilancio alla pari, per l'Italia e Cecoslovacchia: otto vittorie per parte e nove pareggi nei ventinque incontri finora disputati, retto col go per i boemi, trentasette, appena uno di meno, per gli azzurri. Eppure la Cecoslovacchia è considerata storicamente una squadra rognosa per la nostra Nazionale. Già, i nostri non vincono da trentasette anni l'ultimo successo risale infatti al 13 dicembre 1953. Si giocò a Genova, finì 3-0, segnarono Cervato, Ricagni e Pandolfini. Da allora, quattro pareggi su otto incontri per gli italiani.

Una storia lunga sessantotto anni, quella degli scontri fra le due nazionali, iniziata a Torino il 25 febbraio 1922: fu un pareggio, 1-1, la rete azzurra fu firmata da Baloncieri. L'incontro immortalato dalla storia, però, avvenne dodici anni più tardi. Lo scatenò, il Mondiale italiano del 1934. Le due squadre, il pomeriggio di quel 10 giugno, si giocavano il titolo. Lo stadio Nazionale di Roma era stracolmo, oltre cinquanta mila spettatori, fra i quali Mussolini. Nelle piazze di diverse città (allora la televisione non esisteva), attraverso i megafoni appesi allestiti per l'occa-

siante, la voce graffiante di Carosio a raccontarci via radio il primo grande appuntamento dell'Italia calcistica. Le due squadre erano approdate alla finalissima in modo diverso. Molto più convincente la Cecoslovacchia, che dopo 1-2-1 sulla Romania negli ottavi e un tranquillo 3-2 sulla Svizzera nei quarti, aveva liquidato 3-1, in semifinale, i tedeschi. La tripla di Nejedlik, scomparso a 81 anni la scorsa settimana, aveva spalancato ai boemi le porte della finalissima. Sofferito, invece, il cammino degli azzurri. Dopo il facile 7-1 sugli Stati Uniti, c'era stata la doppia sfida con la Spagna di Zamora, duecentottanta minuti di gioco in ventiquattro ore, maturati attraverso l'1-1 del 31 giugno, e l'1-0 del giorno seguente. In se-

minifinale, con un gol di Guaita apparso irregolare, l'Italia aveva poi regolato 1-0 l'Austria.

Il pronostico, dunque, era incerto. La Cecoslovacchia era una grande squadra, sicuramente fra le prime cinque al mondo. La partita fu durissima. Molto agonomismo, con il solito Monti a randellare la suziona, ma poche occasioni da rete. Il primo tempo si chiuse 0-0. Nella ripresa l'Italia cominciò a spingere di più, ma furono i cecoslovacchi, al 71', a passare. Un bel gol: azione Svoboda-Nejedly-Puc e quest'ultimo, con una fucilata di sinistra, infilò Combi. Dieci minuti dopo, quando ormai sembrava mettersi male, arrivò il pareggio di Mumo Orsi, dopo un'azione in velocità condotta da Monti e Ferrari. Le due squadre andarono ai tempi supplementari, e per l'Italia, già provata dalla doppia maratona con la Spagna, la coda si annunciava dura. Al quinto minuto del primo tempo supplementare, invece, Schiavio, sifinito e relegato all'ala sinistra, raccolse un assist di Guaita, fece un paio di passi e appena entrato in area tirò una legnata, che finì alla destra di Platincka. Era il gol della vittoria.

La Cecoslovacchia si prese la rivincita quarantatré anni dopo, agli Europei italiani del 1980. A Napoli, nella finale del terzo posto, i boemi batterono gli azzurri 10-9 ai rigori. I centoventi minuti si erano chiusi sull'1-1, con reti di Jurkemik, su ngore, e di Graziani. Poi l'estenuante coda dei rigori, fino alla nona stoccata. Collovati si fece parare da Netolcva un tiraccio centrale, mentre Barnos, spiazzando Zoff, segnò la rete della vittoria cecoslovacca. Da allora, altri tre incontri: due pareggi (2-2 e 1-1), in casa, e una sconfitta per i nostri, nell'ultima trasferta dell'Italia in Cecoslovacchia, era il 16 novembre, si giocava a Praga. Vinsero i padroni di casa 2-0 con una doppietta di Rada.

Matarrese schiva il caso-Agnolin

«Non ci conviene attaccare la Fifa»

■ ROMA. Continua a tenere a banco il caso dell'arbitro italiano Agnolin «comunicato dal segretario generale della Fifa Blatter e prossimo alla giubilazione dalle fasi successive di Italia 90. Ieri sera il presidente della Federcalcio Matarrese è intervenuto sulla vicenda durante la trasmissione televisiva «Il processo ai Mondiali». Un intervento che non è stato certo di aiuto alla giacchetta nera veneta e che ha confermato l'opinione di coloro che in questa vicenda vedono risvolti

che non hanno nulla a che vedere con le capacità professionali di Agnolin.

Dopo aver premesso che la Federazione italiana non può intervenire perché la vicenda è di competenza della Fifa, Martarese ha negato l'opportunità di una sua presa di posizione personale: «A parte il fatto che Agnolin non ha bisogno di essere difeso - ha dichiarato il presidente della Figg - per quanto ci riguarda rimane un arbitro di prima categoria. In questo momento non mi conviene mettermi contro la Fifa».



ARRIGONI®
A SCATOLA CHIUSA

Il tifo felice dei cecoslovacchi invade Roma prima dell'Olimpico

Girotondo per la nuova primavera

Da Firenze a Roma, fino allo stadio Olimpico. Ecco i tifosi cecoslovacchi. Un dirigente della federazione: «Un simile entusiasmo intorno alla nazionale, solo pochi mesi fa, sarebbe stato assolutamente impossibile». Ma anche il città Jozef Venglos ha ammesso: «La libertà ha come contagiato anche i giocatori della mia squadra». L'euforia di quasi diecimila tifosi. Giunti in Italia con ogni mezzo.

■ ROMA. La battuta è di Jozef Venglos, cili della Cecoslovacchia: «Ora c'è più libertà anche nel nostro calcio». Allude alla seconda primavera di Praga. La libertà che entra nelle azioni di vita quotidiana e in un contropiede su un campo di calcio. Se ne sono accorti anche i tifosi. Molto migliaia, tutti arrivati prima a Firenze e poi qui, in questo vale del Foro Italo dove sono già sfilate altre tifoserie. Parecchio diverse. Molto ordinaria e priva di significato quella austriaca. Molto dolce e yuppie quella statunitense. Oggi l'avanza quella cecoslovacca sembra molto felice.

Conoscono il sapore della felicità. Un dirigente della federazione cecoslovacca ha detto che «tutto quello che sta succedendo a Praga e Bratislava e in tutte le altre città della nostra terra è straordinario. La gente segue con estremo entusiasmo le partite e le vittorie della nostra nazionale». C'è un'attenzione che appena qualche mese fa sarebbe stata soffocata, impedita, annientata. Nell'era in cui il calcio di-

venta uno dei più grossi affari economici, i tifosi cecoslovacchi ne scoprono tanto il più grande aspetto sportivo. Ritrovano il gusto di tifare per una squadra nazionale. Possono seguirla all'estero. Per molti è il primo viaggio oltre confine. Hanno visto Firenze, da due giorni sono arrivati a Roma. I rullini delle macchine fotografiche sono pieni di immagini: San Pietro, piazza Navona, Trinità dei Monti. A piazza di Spagna, un centinaio di cecoslo-

vacchi ha organizzato un grande girotondo. E dev'essere proprio lo stesso gruppo che procede allegramente verso i cancelli dell'Olimpico. Si tengono per mano. Hanno zaini, sacche in spalla. Ai piedi, molti calzano dei grossi sandali di cuoio. È straordinario scoprire il sorriso che hanno fisso sulle bocche.

Tengono piccole bandiere. Alle bancarelle si fermano per acquistare bottiglie di acqua.

Le lattine di Coca-cola sono comprate e riposte. Hanno un buon successo i panini con la «porchetta». Lo stadio appare molto grande e molto bello. Avanzano con il naso all'insù un po' stanchi, ma felicemente storditi. Il primo viaggio da questa parte dell'Europa e in un momento così. Con tante luci, tanti lustrini, con la festa del mondiale esplosa facendo attenzione a mostrare solo la parte «pulenta, giusta, bella, perfetta».

Jiri Kasek studia medicina all'università di Bratislava, la stessa dove il città Venglos in segna psicologia applicata alle discipline sportive. Jiri ha vent'anni, mastica un inglese maldestro, ma riesce a farsi capire: «Sono venuto qui in treno, un bel viaggio, un viaggio anche comodo. Ho visto molte cose, io e la mia fidanzata volevamo dormire ma alla fine non abbiamo mai staccato il viso dal

finestrino. A Firenze abbiamo dormito in un... come dite voi? ostello? ...in un ostello, abbiamo dormito. Molto simpatici quelli che c'erano; un po' sporco dentro. Ma non fa niente. Ora siamo a Roma. Questa città è stupenda. Ieri siamo stati a San Pietro e volevamo vedere il Papa, però il Papa non c'era. Quando lo possiamo trovare il Papa?.

Avanzano a gruppi, questi tifosi cecoslovacchi. Molti si sono uniti incontrandosi nelle strade qui intorno. Ora, e sono già quasi le 19,30, gli ultimi si affrettano ad entrare. Dentro, i cecoslovacchi che han preso il posto sugli spalti, intonano il gndo «Italia, Italia». Si applaudono da soli e poi li applaude tutto il pubblico romano. Ci stanno bene qui a Roma, i cecoslovacchi. E adesso che la partita inizia, vogliono vedere se possono rimanerci ancora per un po'. □ Fa. Ro.

GIRONE A

Risultati

ITALIA-AUSTRIA	1-0
USA-CECOSLOVACCHIA	1-5
ITALIA-USA	1-0
AUSTRIA-CECOSLOVACCHIA	0-1
ITALIA-CECOSLOVACCHIA	2-0
AUSTRIA-USA	2-1

Classifica

Squadre	Punti	Partite					Reti
		G	V	N	P	F	
● ITALIA	6	3	3	0	0	4	0
● CECOSLOVACCHIA	4	3	2	0	1	6	3
AUSTRIA	2	3	1	0	2	2	3
USA	0	3	0	0	3	2	8

Classifica cannonieri

2 reti: Skuhavy e Bilek (Cec); Schillaci (Ita)
1 rete: Giannini e Baggio (Ita); Hasek, Luho-
vy (Cec); Caligiuri e Murray (Usa); Ogris e
Rodax (Aut)

● QUALIFICATE

[illegible]

GIRONE C									
Risultati									
BRASILE-SVEZIA	2-1								
COSTARICA-SCOZIA	1-0								
BRASILE-COSTARICA	1-0								
SVEZIA-SCOZIA	1-2								
Classifica									
Squadre	Punti	Partite					Reti		
		G	V	N	P	F	S	F	S
● BRASILE	4	2	2	0	0	3	1		
COSTARICA	2	2	1	0	1	1	1		
SCOZIA	2	2	1	0	1	2	2		
SVEZIA	0	2	0	0	2	2	4		
Incontri da disputare									
BRASILE-SCOZIA									oggi
SVEZIA-COSTARICA									oggi
Classifica cannonieri									
2 reti: Caraca (Bra)									
1 rete: Brolin e Stroemberg (Sve); Kayasso (Cos); Muller (Bra); McCall e Johnston (Sco)									
● QUALIFICATA									

GIRONE D

Risultati									
EMIRATI ARABI-COLOMBIA									0-2
GERMANIA OVEST-JUGOSLAVIA									4-1
JUGOSLAVIA-COLOMBIA									1-0
GERMANIA OV.-EMIRATI ARABI									5-1
GERMANIA OVEST-COLOMBIA									1-1
JUGOSLAVIA-EMIRATI ARABI									4-1

Classifica									
Squadre	Punti	Partite					Reti		
		G	V	N	P	R	S		
● GERMANIA OVEST	5	3	2	1	0	10	3		
● JUGOSLAVIA	4	3	2	0	1	5	5		
● COLOMBIA	3	3	1	1	1	3	2		
EMIRATI ARABI	0	3	0	0	3	2	11		

Classifica cannonieri									
3 reti: Matthaeus e Voeller (Rlg)									
2 reti: Klinsmann (Rlg), Jozic, Pancev (Jug)									
1 rete: Redin, Valderrama e Rincon (Col), Khalid e Jumaa (Emi), Bein e Ljbarskii (Rlg), Susic e Prosenicki (Jug)									
● QUALIFICATE									

GIRONE E

Risultati										
BELGIO-COREA DEL SUD		2-0								
URUGUAY-SPAGNA		0-0								
BELGIO-URUGUAY		3-1								
COREA DEL SUD-SPAGNA		1-3								

Classifica										
Squadre	Punti	Partite					Reti			
		G	V	N	P	F	S	S	S	
● BELGIO	4	2	2	0	0	5	1			
SPAGNA	3	2	1	1	0	5	1			
URUGUAY	1	2	0	1	0	1	3			
COREA DEL SUD	0	2	0	0	0	1	5			

Incontri da disputare										
BELGIO-SPAGNA		domani								
COREA DEL SUD-URUGUAY		domani								

Classifica cannonieri										
3 reti: Michel (Spa)										
1 rete: De Grijs, De Wolf, Clijsters, Ceutemans e Scifo (Bel); Bengoechea (Uru); Hwangbo (Cor).										
● QUALIFICATA										

GIRONE F

Risultati									
INGHILTERRA-EIRE		1-1							
OLANDA-EGITTO		1-1							
INGHILTERRA-OLANDA		0-0							
EIRE-EGITTO		0-0							

Classifica									
Squadre	Punti	Partite					Reti		
		V	N	P	F	S			
INGHILTERRA	2	2	0	2	0	1	1		
OLANDA	2	2	0	2	0	1	1		
EIRE	2	2	0	2	0	1	1		
EGITTO	2	2	0	2	0	1	1		

Incontri da disputare									
INGHILTERRA-EGITTO		domani							
EIRE-OLANDA		domani							

Classifica cannonieri									
1 reto: Linaker (Ingh); Sheedy (Eire); Kieft (Ola); Abedel Ghani (Egi)									